

Sport



Tomba ancora metà passo
È solo terzo in Val Badia

X	ATALANTA-BRESCIA	1-1
1	FOGGIA-JUVENTUS	2-1
1	GENOA-NAPOLI	2-1
1	LAZIO-INTER	1-1
1	MILAN-ANCONA	2-0
X	PARMA-FIORENTINA	1-1
X	PESCARA-SAMPDORIA	2-2
X	TORINO-ROMA	0-0
1	UDINESE-CAGLIARI	2-1
1	LECCE-PISA	2-1
1	TERNANA-MODENA	2-0
1	ALESSANDRIA-VICENZA	1-0
X	SIRACUSA-CASERTANA	1-1
MONTEPREMI		Lire 28 906 986 112
QUOTE		Ai 207 +13* Lire 69 823 000
		Lire 5 467 +12* Lire 2 640 000

Il campionato chiude col '92 Juve e Inter colpi di grazia
Ultima giornata dell'anno il Milan batte l'Ancona e aumenta il vantaggio
Una domenica tutta nera per le ultime speranze delle inseguitrici blasonate

Monumenti a pezzi

Trapattoni non fa tragedie «Ci rivediamo nel 1993»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FOGGIA «Ci vediamo nel '93? Giovanni Trapattoni vuol chiudere in fretta questo scorcio di campionato. La sua Juve non va. Tre sconfitte consecutive. I hanno allo stanato definitivamente dal sogno scudetto. Anche se il tecnico milanese non lo ammette. «Non dobbiamo perder la speranza di agguantare la squadra di Capello. Bisogna ritrovare concentrazione e questa spinta per ripartire. Poi non vanno dimenticati gli obiettivi di Coppa Italia e Coppa Uefa, questi concretamente raggiungibili».

Resti il fatto che la Juve ha subito una lezione di gioco dal Foggia che non batteva i bian-

coneri allo Zaccheria dal lontano 1965 (1 a 0 con gol di Maioli).
«È vero - ammette il Trap - con le armi della determinazione e dell'umiltà ci hanno frastornato. Non ci hanno lasciato giocare. D'altra parte la Juve ha mostrato poca lucidità. A questo punto dobbiamo rincarare le pile e ripartire. Non è poi una tragedia».

Non sarà una tragedia ma nello spogliatoio gli animi sono piuttosto accesi. In campo alcuni bianconeri si sono «beccati» mandandosi anche a quel paese. E anche sul rigore c'è qualche polemica. L'ac-



Giovanni Trapattoni: la rabbia di una crisi: tre sconfitte di fila per la sua Juventus. Sotto a sinistra Bagnoli

Processo del lunedì a Milano Bagnoli giudice dei nerazzurri

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il brutto è negli ammanchi in quelle cifre che parlano di un Inter che viaggia in perfetta pantà con la banda sghignherata che lo scorso anno perse su tutti i fronti. Allora, di questi tempi era l'Inter di Corrado Orrico, oggi al timone è lui, Osvaldo Bagnoli detto Cyrano e la storia non cambia. Inter con il fante Inter che può consolarsi solo con un campionato dal ritmo di lumaca: oggi sbaglio io domani tocca a te grande ammucchiata e intanto il Milan vola. Due settimane fa l'Inter si era guadagnata con la sua andatura da gregario la nomina di una seconda forza del calcio. Sono bastati due capitomboli la

doppia scoppola sulla rotta Ancona-Lazio, per essere i succhiati dal gruppo. E per aggiungere alle sconfitte rimediata in casa dell'Udinese e della Roma altri due ko formato trasferta e parlare di «mal di viaggio». Il problema vero sul quale Bagnoli striglierà oggi i suoi uomini, è questo. Lui, Cyrano si è già messo sul banco degli imputati: se la macchina cammina così la colpa è dell'autista: evitando di tirare in ballo giustificazioni comunque ineccepibili come la lista nera di infortunati e squalificati. «Sosta toccasana», ha detto ieri Fontolan a proposito della lunga vacanza del Grande Circo ru-

bando la battuta a Bagnoli, nero e sfuggente. Sosta decisiva bisogna aggiungere perché può aiutare il nocchiero nerazzurro a ricomporre i pezzi in un mosaico indecifrabile. La decisione di Bagnoli di lavare i panni sporchi in famiglia può portare a tutto ad un processo ad un rampollo, a un lavoro più intenso sul piano atletico (quando ieri Signori Doll e Fuser scattavano dai blocchi gli intensi arrancavano) ma al di là delle cure che il dottor Bagnoli potrà somministrare c'è la sensazione di un altro anno e di altri miliardi buttati al vento. Panace e i suoi orroni ci costringono a pensarci.

Oggi le convocazioni del ct Sacchi per la partita degli azzurri con Malta

La novità Simone Donadoni malato Vierchowod torna?

ROMA Parte l'operazione Malta. Oggi a mezzogiorno il ct della Nazionale, Amgo Sacchi, diramerà la lista dei convocati per il terzo match di qualificazione ai Mondiali '94 dopo quelli con Svizzera e Scozia. Gli azzurri si ritroveranno poi domattina entro le 11 al centro sportivo romano della Borghesiana. I convocati saranno forse 20 gli stessi dell'Italia anti Scozia, ma senza Roberto Baggio (infortunato) e con l'aggiunta di Evani e quelli a probabile di Simone Ieri Marco Simone, strepitoso in Coppa Campioni a Eindhoven è stato lasciato in panchina da Capello. «Ma questo non è un problema» ha sottolineato Sacchi da Roma e comunque non so ancora se lo convocherò. Alcune voci vorrebbero anche la convocazione di Pietro Vierchowod azzurro già con Bearzot e Vicini ma il difensore della Samp ha nei suoi 33 anni e mezzo il limite maggiore nella corsa alla Nazionale. Comuni vedremo. Con Simone sarebbero 50 gli azzurri chiamati in 14 mesi di gestione «sacchiana».

Gli altri convocati oltre Simone dovrebbero essere questi: Pagliuca, Marchegiani, Dino Baggio, Baresi, Costacurta, Di Chiara, Lanna, Maldini, Mannini, Albertini, Bianchi, Conni, Donadoni (che però è influenzato), Erano, Evani, Lenini, Mancini, Signori, Viali, Esclusi, van Casiraghi, Zoia, Baiano, Minotti, Apolloni, niente da fare probabilmente per gli emergenti Massimo Orlando Fuser (in gran forma) Di Mauro e Ganz.
Ma come è andata l'ultima domenica per gli azzurri? Intanto diciamo che Donadoni a parte non ci sono segnalazioni di infortunati ed è già qualcosa due anni fa per la partita a Cipro da giocare nel periodo pre natalizio, si sprecarono i forfait dell'ultima ora. Vicini fu costretto a chiamare Provanelli!
Buone le indicazioni per i milanesi non fosse bastata la partita di Eindhoven ieri con l'Ancona hanno brillato ancora Maldini, Baresi e il generoso Costacurta, più che discreti Evani e Erano, male Lenini, ingiudicabile Albertini (ha giocato solo 15), reduce da un'influenza. All'opposto, i giudizi sugli juventini Viali, Dino Baggio e lo stesso Casiraghi non si sono salvati dal naufragio di Foggia. Così così i sampdoriansi Mancini, il migliore Vierchowod, Pagliuca, Conni, Mannini e Lanna appena sufficienti. Alrove buone notizie da Parma per Di Chiara, da Tonno per Marchegiani, Bene all'Olimpico Interista Bianchi, ma qui il grande protagonista è stato il laziale Signori.

Applausi negli stadi per la giornata contro la violenza Squalificato il razzismo

Tutti ma proprio tutti hanno applaudito gli striscioni con la scritta «No al razzismo» comparsi in pieno campo poco prima dell'inizio della partita. L'iniziativa dell'Associazione italiana calciatori ha raccolto almeno la voglia di approvare del pubblico a cui si rivolgeva. Ha creato un clima forse vagamente diverso da quello dominante in questi ultimi anni negli stadi. E questo non è poco.

In fondo è quasi tutto quello che cercava questa giornata contro il razzismo che l'Associazione calciatori ha voluto realizzare per dimostrare di non girare la testa dall'altra parte. Per dirla con il Ct Sacchi «era il minimo che si potesse fare. Non potevamo far finta di non vedere e non sentire. E di ignorare ciò che sta accadendo nel mondo anche se lo sport dovrebbe sempre restare fuori da ogni episodio di violenza e di intolleranza».

Dunque ieri i calciatori hanno dichiarato da che parte stanno. E da qualche parte poi sono stati tifosi a metterci del loro ad arricchire la coreografia cercando di marcare ancora di più il significato della giornata.

Così a Genova, un gruppo di tifosi del Genoa e del Napoli hanno fatto il giro del campo con una grande bandiera che diceva «No al razzismo», portata spesso in campo dai capitani delle squadre. Così Sclosa e Bergomi a Roma, Fusi e Giannini a Torino (assieme a Caniggia e Aguilera) e così via.

Certo c'è stato ma era forse inevitabile qualche schizzo di stupidità. Ad Ascoli ad esempio alla fine del primo tempo dell'incontro Ascoli-Cosenza da un gruppetto di ultras ascolani in curva sud si sono levati tra la disapprovazione generale un

paio di cori di sapore razzista. Ad Udine nel corso di Udinese-Cagliari con contro Olivera («Stupido negro di merda») erano inequivocabili nella loro velleità razzista e imbecille. A Parma gli ultras della Fiorentina come racconta l'articolo qua sotto hanno preferito mostrarsi arroganti e protetivi.



Lo striscione «No al razzismo» spiegato sul prato dell'Olimpico prima di Lazio-Inter

Ma l'ultra si sente ancora in trincea. Con i violenti

PARMA Appena Faustino Asprilla, un gigante nero arrivato dalla Colombia, tocca la palla, i tifosi della Fiorentina compaiono in massa ad urlare «Fatti ubi ubi». C'è anche chi si grida la testa per imitare le scimmie «Ubi ubi ubi». Il poliziotto di fianco spiega «Voglio dire che quel nero è una scimmia. Allo stadio succede anche questo». Succede proprio nel giorno in cui sui campi - ed anche in quello di Parma - prima della partita i giocatori fanno il giro del prato con un lungo striscione «No al razzismo» e c'è scritto «Si ferma non anche sotto la curva viola» e ci sono tutti applausi. Ma i polemisti lo hanno tenuto in tasca e conta un piccolo fatto. «Anche i negri fanno schifo».

È la prima trasferta di viola dopo il lancio della bomba contro i tifosi juventini: sono quasi tremila «stipati» come si dice stretti fra i cancelli e i poliziotti armati. Che pensate di quei due che hanno arrestato?

Urra contro Asprilla dal primo all'ultimo minuto, niente applausi allo striscione antirazzista. Gli ultras della Fiorentina si sentono dalla parte dei due ragazzi arrestati per la bomba trovata nello stadio durante l'incontro con i bianconeri. Qualcuno condanna, qualcuno si chiama fuori, ma i capelli se la prendono con i giornalisti e si impongono il silenzio stampa. Amarezza negli spogliatoi.

«Non si parla» non si parla con nessuno chiaro? Per parlare con i ragazzi bisogna aspettare che scendano un attimo dalla curva per andare al bar. «La bomba è tutta una montatura. Ne abbiamo fatto scoppiare una anche a Napoli e non è successo nulla. Perché fate tanto baccano?». «Noi non siamo violenti. Ma se ti prendono a schiaffi che fai? Devi rispondere no?».

Giacomo sui trent'anni sta parlando con una ragazza. «Io queste cose le condanno. Non si va allo stadio con una bomba. Ma bisogna condannare anche quelli che anno scorso a Torino ci hanno segato le tribune con il rischio di farci ammazzare tutti». «Secondo me, dice la ragazza, tutte le cose portate all'esplosione sono sbagliate».

Torna il capetto, e stavolta non è solo. «Avevo detto di non parlare. E tu che vuoi? Voi dei giornalisti quei due nostri amici avete già condannati e senza processo. Voi vi siete vuoti scritti».

Berlusconi non ci crede «È soltanto demagogia»

MILANO No, non c'è verso il presidente dei presidenti non cambia idea. Allo striscione contro il razzismo che i ragazzi depositano al centro del campo lui replica «Sono d'accordo ma è pura demagogia, non risolve il problema. Non porti di nessuna parte». Cappelli blu sciarpa e mantiglia ripropone la sua vecchia idea contro i violenti (cosa che entreranno mai con il razzismo e l'antisemitismo lo sa Dio). «Mettili in una cella e impedilo di entrare negli stadi così si risparmiarono ogni domenica 1500 poliziotti». E se poi fanno qualche danno magari in lle sue sale la niente non c'è da preoccuparsi. Berlusconi è tutto preso ad esaltare i valori della sua squadra che crede nell'utopia che fa girare a sé una squadra che anche i puni di spirito di alle avversarie devono ammirare e apprezzare. «Solo della modernità e della crescita il suo calcio imprenditoriale».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI